

"CITTA' AMICA" Rete di architetti-urbanisti

CONTRIBUTO ALLA FORMAZIONE DI UN PROGRAMMA

PER IL CENTRO SINISTRA

PIU' CITTÀ E MIGLIORE CITTÀ

Uno dei punti nodali del programma del governo di Centro-sinistra è la città.

Il progetto di rafforzare la democrazia, di rilanciarla e qualificarla trova nella città, il luogo principale di azione in quanto luogo della partecipazione, e della condivisione di progetti e obiettivi. Ma c'è di più, dopo l'orgia individualista e privatista del governo di centro destra, la città è il luogo dove trova fondamento il concetto di collettività. È proprio per poter realizzare le aspirazione di ciascuno di noi che abbiamo bisogno di servizi collettivi efficienti ed efficaci: trasporti pubblici veloci, ci possono permettere di vivere con "lentezza" e qualità la nostra vita, che oggi viene di fatto consumata in tempi di spostamento sia collettivi che individuali indeterminati e sovradimensionati rispetto alle distanze.

Non si tratta di vagheggiare modelli storici irripetibili, ma è certo che **la città, e cioè la forma urbana attraverso la quale la società si organizza spazialmente, è il luogo dove con maggior efficacia è possibile esercitare quel controllo democratico che una matura democrazia non affida soltanto ai propri meccanismi formali**, ma che vive in modo compiuto attraverso l'informazione, la partecipazione, il confronto, il controllo dei cittadini.

La città è un diritto ma è anche una *necessità*, soddisfa l'esigenza umana alla socialità, ma è anche il luogo dell'innovazione, del dinamismo sociale, della crescita economica e culturale.

La città è di tutti, ma perché questa affermazione non sia ideologica è necessario creare le condizioni affinché se ne realizzino possibilità concrete, senza discriminazioni economiche, sociali, culturali, religiose e razziali.

In una società che per sua natura è piramidale, discriminante e fondata sulla divisione sociale, **la città può svolgere il ruolo di "risarcimento sociale", di mitigazione delle differenze, di riaffermazione dei diritti di cittadinanza**. Non si tratta tanto di "mettere una pezza" alle discriminazione sociali, quanto piuttosto di affermare il principio, insieme a quello della solidarietà individuale, dell'eguaglianza che è l'obiettivo astratto delle nostre istituzioni.

La riduzione dei servizi sociali, di quelli culturali, degli spazi collettivi, è insieme un attentato alla natura sociale della città ma è anche l'affermarsi di una politica di discriminazione.

Il rinnovamento del paese passa anche per una nuova politica per la città e il

territorio, per la salvaguardia di uno dei potenti meccanismi di socializzazione e di dinamismo. Quando si dice "nuova politica per la città" si intende dire che c'è molto da innovare nelle pratiche, nei meccanismi di governo, nel ruolo assegnato ai cittadini.

La declinazione dei principali punti di questa **nuova politica per la città** deve prevedere:

1. **Un Governo della Città** inteso come garanzia politico-istituzionale del prevalere dell'interesse pubblico su quello privato nella guida delle trasformazioni urbane, secondo un disegno che privilegi gli interessi della città non sottoponendoli a quelli del mercato. della speculazione, della rendita, neppure usando strumenti fittizi di riqualificazione urbana comunque denominati.
2. **Una politica per la casa** che rimetta al primo posto, con provvedimenti fiscali, economici e amministrativi la **politica delle locazioni**, necessaria a garantire la mobilità delle famiglie in ragione della mobilità del posto di lavoro e delle mutate condizioni familiari; estendere l'offerta delle **locazioni a basso costo** onde garantire il diritto alla città anche a categorie di utenti cosiddetti "deboli" (pensionati, giovane coppie, famiglie monoreddito, disoccupati, ecc.).

Il progressivo arretramento nei confronti dell'edilizia sociale (esaurimento dell'ex GESCAL, mancata riproposizione del 40%-60% di ERP nei PRG, assenza di finanziamenti nazionali destinati alla casa ad eccezione dei 246000 euro a favore dell'art.11 della Legge 431, nuova tassa sulla casa proposta dalla finanziaria sotto forma di assicurazione obbligatoria) rende necessaria **una nuova strategia** che garantisca la presenza di alloggi in locazione e a canone sociale in ogni intervento di trasformazione urbana attraverso **una quota obbligatoria di edilizia residenziale pubblica inserita come standard**, garantendo in tal modo l'integrazione di diverse classi sociali nella città. Va ridefinito un nuovo piano decennale nazionale e regionale integrati, a sostegno del recupero urbano e del patrimonio edilizio esistente soprattutto nei centri storici.

3. **politica dei trasporti:** va affermato il diritto alla mobilità, *tutti più mobili*, che può essere realizzato solo attraverso un forte ampliamento del trasporto pubblico anche a difesa della salute dei cittadini; la costruzione di nuove strade e di nuovi pedaggi (più o meno) "ombra" rincorrerà la domanda di mobilità in modo sempre inadeguato se non si rafforza in termini competitivi europei il trasporto su ferro.
4. **riqualificazione dell'aria della città:** l'area della città rende liberi (recitava un proverbio al sorgere dei comuni), oggi piuttosto l'area della città ci fa ammalare (asma, malattie bronchiali, cancro, ecc.). Interventi sui trasporti

collettivi, sul riscaldamento, sul controllo dei fumi delle fabbriche, rispetto di standard fissati, ecc. sono gli strumenti amministrativi e di strategia di governo per garantire la salute dei cittadini e ridurre la spesa sanitaria senza ricorrere ad infauste, costose, privatizzazioni del servizio.

5. **acqua per tutti:** l'acqua è il bene più prezioso, essenziale per la vita e già da tempo in stato di emergenza in Italia e nel mondo. Accanto ad una mancata educazione alla sua tutela e alla riduzione dello spreco individuale vi è la mancata riorganizzazione del servizio da parte di Stato Regioni EELL per far fronte allo "spreco pianificato" dovuto a perdite nelle reti di trasporto, infiltrazioni e inquinamenti, usi impropri della risorsa idrica. Affidare all'aumento delle tariffe la soluzione dei problemi (che riguardano il sistema di distribuzione, la salvaguardia delle fasce di ricarica degli acquiferi, gli enti di gestione democratici e controllabili), non solo è inefficace, ma fa diventare l'uso dell'acqua un fattore di discriminazione sociale.
6. **dell'abitare:** abitare nella città vuol dire godere dei servizi, godere degli spazi pubblici, godere della bellezza della città, della forma dei suoi edifici, dei giardini, delle piazze, godere delle opportunità. Aspetti tangibili e intangibili. Tra i primi vanno collocati quelle infrastrutture e quei servizi che trovano possibilità di realizzazione a partire dagli *standard* che vanno riaffermati come un elemento quantitativo per realizzare qualità e quindi migliorare l'abitare in città; gli standard "prestazionali" debbono infatti essere aggiuntivi e non sostitutivi, come invece propone il centro-destra.
7. **beni storici e pubblici:** va cancellata la politica della cartolarizzazione dei beni storici e pubblici derivante dalla Patrimonio Spa; anche se si tratta, nel migliore dei casi, di un marchingegno di bilancio per imbrogliare gli organi dell'UE (7000 miliardi di Euro in finanziaria) essa potrebbe avere effetti drammatici sia sui conti futuri della Pubblica Amministrazione e in particolare degli Enti Locali (vendere per affittare); si tratta di una politica di predazione dei beni collettivi, la sottrazione di qualità collettiva a beneficio di singoli, l'evaporazione di un patrimonio culturale e storico di tutti;
8. **trasformazioni e vantaggi collettivi:** ogni trasformazione di fatto impone dei costi alla collettività (infrastrutture, ampliamento di servizi, ecc.) tali maggiori oneri devono essere recuperati dai vantaggi privati che la stessa trasformazione induce. Va cioè capovolta la politica oggi in vigore di "costi pubblici e vantaggi privati". Le aree dimesse, gli edifici che hanno perso funzionalità, ecc. possono costituire anche occasione di riqualificazione urbana, di espansione, di crescita a condizione che la collettività ne tragga dei vantaggi sia in ordine a minori costi che a qualità urbana. Almeno parte del plusvalore conseguito dalla diversa destinazione d'uso dei suoli prodotta dal Piano, deve essere restituito alla città sotto forma di dotazione di servizi, verde, parcheggi, rispondendo anche al fabbisogno pregresso.

9. **controllo pubblico e pianificazione:** la pianificazione territoriale e urbana va rilanciata con i necessari aggiornamenti. *Più città e migliore città* non può che essere il risultato di una politica pubblica di governo delle trasformazioni urbane e territoriali. Si tratta di promuovere con strumenti sempre più raffinati, adeguati e rinnovati il *controllo pubblico delle trasformazioni*, e non si tratta tanto di un punto di vista ideologico, come spesso si dice, ma della semplice constatazione che **la città non può essere somma anarchica di decisioni private** e della realizzazione di privati interessi. Oggi esistono migliori e maggiori strumenti per governare le trasformazioni, un governo in grado di affermare un principio collettivo di convivenza e permettere nello stesso tempo le legittime aspirazioni economiche e sociali dei cittadini. Le regole, razionali e ragionevoli, trasparentemente finalizzate, non costituiscono un ostacolo all'affermazione delle aspirazioni singole ma piuttosto da una parte un quadro di compatibilità singolo/collettività e dall'altra un'occasione di innovazione e di invenzione;
10. **La città nel territorio vasto.** Sempre più appare evidente un processo di integrazione tra le diverse realtà territoriali, la città che si intravede per il futuro è una **città di città o un arcipelago metropolitano**; sempre più ogni realtà locale, grande o piccola, vive in stretto collegamento con altre realtà (collegamenti funzionali, operativi, economici, culturali, di servizi, ecc.). Questa sembra essere più un esito di auto-organizzazione (sia pubblica che privata) piuttosto che l'esito di una strategia. Un rinnovata politica per la città non potrà che considerare questa nuova realtà, che travalica le stesse visioni delle città metropolitane, **tutto il territorio è affetto da metropolizzazione**. La pianificazione e **la strategia di area vasta costituirà nel futuro una sfida per le nostre città**, la possibilità di non essere emarginate a livello nazionale e internazionale, secondo i casi e le scale, dipende dall'attivazione di strumenti di governo adeguati a questo fine. Si tratta di studiare le forme istituzionali, la distribuzione dei "poteri territoriali", le responsabilità poiché quelle tradizionali paiono sempre meno adeguati alle nuove condizioni.

Più città e migliore città non è una "politica di settore" ma una parte della politica di restaurazione democratica e di crescita della stessa democrazia, di salvaguardia della solidarietà e dell'equità sociale, dello sviluppo sociale e culturale e della crescita economica.

www.citta-amica.org e-mail: scalima@tin.it